

La Voce di Buccino

Periodico dei Buccinesi nel mondo

OMAGGIO - NUMERO 0 in attesa di autorizzazione - Aprile 1995

VARCARE LA SOGLIA DELLA NOSTRA SPERANZA

Il nostro Giubileo

Mancano 5 anni al duemila e saranno trascorsi 20 anni dalla chiusura della chiesa di S. Maria delle Grazie. Cosa possiamo fare per vedere di nuovo l'interno del nostro Santuario e far conoscere la casa della Madonna alle nuove generazioni. Specialmente queste ultime hanno un immenso bisogno di conoscere la sola vera Madonna. La pazzia idea è questa. Le imprese edili buccinesi, gli studi tecnici, tutti coloro che per la loro professione, arte o mestiere possono dare un valido contributo, si consorziano tra di loro e sotto l'egida dell'autorità ecclesiastica, con il patrocinio della Banca di Credito Cooperativo di Buccino e con la collaborazione del comune di Buccino danno vita ad un consorzio per la ricostruzione del Santuario. Queste faranno da testa di ponte a centinaia e centinaia di buccinesi che volentieri darebbero un contributo per questa santa crociata. Il grido di dolore che si alza da tante persone anziane e non, che vedono sempre più allontanare la speranza di rivedere S. Maria, è troppo forte per non sentirlo. **Questo è un debito di riconoscenza che tutti noi buccinesi abbiamo verso la nostra Protettrice che deve essere onorato.** Le prossime 5 "feste della Madonna" siano organizzate da un comitato apposito per procurare fondi per la causa comune. Le feste organizzate con questa finalità troverebbero una generosa disponibilità di tutti i buccinesi residenti ed emigranti. Il consorzio all'uopo predisposto aprirebbe una sottoscrizione con un conto corrente bancario fruttifero sul quale si possono versare contributi per la ricostruzione, con la clausola che se l'iniziativa non andasse in porto entro il duemila, ai sottoscrittori verrebbero restituire le somme versate. Con questa iniziativa non si preclude la possibilità di ricevere sovvenzioni dallo Stato o bloccare progetti già in corso che sarebbe il caso di rendere il dominio pubblico. Se ciò si avverasse nulla vieterebbe al consorzio di dirottare l'iniziativa nella costruzione di infrastrut-

ture complementari alla ricostruzione del Santuario. Basta prevedere una simile opzione e renderla pubblica. Se tutti si adopereranno in questa impresa che può sembrare a prima vista impossibile la



scommessa si può vincere. Vorremmo leggere sul sagrato del Santuario nell'anno del Giubileo:

"La ricostruzione della Casa nella Nostra Madonna i buccinesi tutti fortissimamente vollero".

Angelo Imbrenda



I buccinesi d'Argentina in processione con la statua della Madonna delle Grazie di Buccino

Supplica dell'emigrante

*Automobilista che costeggi il Tanagro,
Volgi lo sguardo oltre il fiume brontolante,
Vedi sull'altura un bastimento.*

*Se vieni da S. Gregorio Magno di sera,
Ti si staglia ancora meglio,
Illuminato a festa stò bastimento.*

*Per fumaiolo ha un castello cadente
Sotto al castello c'era il ponte di comando;
Oggi non c'è più nemmeno il comandante.*

*Il rione borgo è la poppa a levante;
Il casale è la prua a ponente,
Che guarda il mare in lontananza.*

*I passeggeri sono seimilaecinquento;
Non tutti hanno una cabina decente;
Hanno dovuto utilizzà due chiatte salvagente;
Chissà quando finirà quest'avventura;
Per far salire a bordo stà povera gente.
Migliaia e migliaia negli ultimi cent'anni
Sò sbarcati da questo bastimento.*

*Chi è sceso a Monaco chi a Maracaibo,
Chi a New York, chi a Sidney;*

Senza dimenticare Tokio e Montevideo.

Nella pampas argentina si parla pure paisano.

In ogni angolo d'Italia trovi un volceiano.

Chi stà più vicino e chi stà più lontano;

Ma in tutti i cuori c'è una sola speranza;

Nel duemila a Roma c'è il giubileo;

Se la Madonna nostra ci fà la grazia;

Varcheremo la nostra soglia della speranza.

Vogliamo entrare in ginocchio a S. Maria;

Sperando di trovare aperta quella porta Santa.

Angelo Imbrenda

Salvare il salvabile

Riuniti in cooperativa i lavoratori della ALIMER di Buccino

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il documento-denuncia degli ex dipendenti della ALIMER s.r.l. che si sono costituiti in cooperativa il 17.02.95 per salvare il posto di lavoro e nello stesso tempo salvare almeno in parte un patrimonio aziendale che è costato fior di miliardi pagati dalla collettività. Questi lavoratori hanno successivamente inviato i responsabili amministrativi locali ad una riunione che si è tenuta nell'aula consiliare del Comune di Buccino il 10.03.95 per ufficializzare l'iniziativa e farsi supportare da questi nella importante battaglia. Pubblichiamo sia il documento esplicativo dei lavoratori che l'appello denuncia: al Prefetto di Salerno e ai Ministri dell'Industria e del Lavoro.

(continua a pag. 4)

Ricominciamo da zero

La Voce di Buccino a meno di un anno dall'uscita del 1° numero ricomincia da Zero, come vuole la prassi. Incomincia così a camminare sulle proprie gambe, dopo essere stata sostenuta da "Cronache Cilentane", un giornale che è sempre sensibile alle problematiche delle nostre contrade. Colgo l'occasione per dire grazie di cuore al suo direttore Dino Baldi che ci ha consentito lo svezamento prima e l'accordarci la sua fiducia nel continuare la collaborazione, come direttore responsabile "La Voce di Buccino", oggi. La sua esperienza ci sarà di grande aiuto. Adesso che il nostro/vostro giornale ha lasciato il porto, sulle vele dell'entusiasmo e dell'amore per Buccino, per approdare nei posti più sperduti dell'orbe terraqueo, posso dire di aver vinto la scommessa con me stesso. La risposta che attendevo dai buccinesi residenti ed emigrati è giunta spontanea ed incoraggiante. È stata la risposta della gente umile, onesta e laboriosa. La mia gente! nella quale mi riconosco.

GRAZIE

Angelo Imbrenda

A cura di Angelo Imbrenda

Le "Pippo" di Austin r' secatavola

Un mestiere che pochi ricordano e che vedeva in Austin r' secatavola tra i più apprezzati interpreti era la costruzione di scope di melica. Questa pianta erbacea oggi viene utilizzata per la composizione di fiori secchi. Oggi abbiamo le scope "Pippo" ed altri moderni utensili per tenere puliti i pavimenti di marmo maioliche, cotto, etc. Ieri invece, per pulire i pavimenti in mattoni o in cemento, si usavano le scope fatte di melica. C'erano molti esperti in creazioni di scope, ma il nostro "mastro" di fiducia era appunto Austin'. Questo era un lavoro che veniva fatto di sera, perché di giorno si era impegnati in campagna per attività più importanti. La sera, dopo una giornata di duro lavoro nei campi, i braccianti, secondo l'accordo preso con il datore di lavoro che era il proprietario terriero, cenavano presso l'abitazione di quest'ultimo. Si mangiava e si raccontavano fatti e avvenimenti del passato più o meno lontano. Su queste cene conviviali si potrebbe aprire un interessante dibattito, ma adesso ci atteniamo al tema principale. Austin r' secatavola era uno dei braccianti di fiducia di casa e quando le scorte di scope di melica si esaurivano, quest'ultimo si fermava anche dopo cena e improvvisava in cucina un laboratorio di scope. Importante non fargli mancare un r'zzul' r' vino (fiasco di vino) per far avviare il "motore". Il costruire scope di melica era fatto come un secondo lavoro. Abbiamo voluto descrivere uno spaccato di vita contadina del nostro paese che farà piacere agli anziani e immagino incuriosire i più giovani.

Antonio di Vona:

Genio e sregolatezza della piccola imprenditoria buccinese

Chiamare il cav. Antonio Di Vona genio dell'imprenditoria buccinese potrebbe sembrare presuntuoso o cercare un facile consenso sull'onda emotiva di questo triste momento. Sono invece convinto che Tonino è stato, con tutti i limiti della sua sregolatezza, un illuminato piccolo imprenditore. Dotato di una fertile fantasia è passato attraverso vari settori sempre alla ricerca del "sacro graal" del lavoro. La sua ricerca continua di nuove attività ci fanno capire veramente che era in cerca di un appagamento che solo il lavoro inteso come esternazione di idee originali poteva offrirgli. La sua vita è stata una continua avventura: da discepolo di suo padre Donato, maestro falegname tra i più apprezzati a Buccino, a marinaio, a ciclista, a operatore di cinema. Tutti ricordano le sfide sul "velodromo" di Buccino, prima degli incontri di calcio negli anni 50, con Antonio Lanzillo e Orazio Sacco. Altra passione lavorativa il cinema. Dalla distribuzione alla proiezione di films al cinema K2. Andava allo scalo di Buccino, a bordo di una moto (vesta), a prendere le pellicole che arrivavano via ferrovia il pomeriggio e la sera nella cabina pensava alla proiezione. Sempre attento al controllo dei carboncini e a intervenire in maniera celere al ripristino delle pellicole che si spezzavano durante le proiezioni. Quanti fischi ti sei sorbito quando si verificavano questi inconvenienti tecnici dovuti all'usura di pellicole super-sfruttate. Nell'intervallo tra primo e secondo tempo con forbici ed acetone rimettevi in senso le pellicole. Eri tu il Philippe Noiret del nostro "Nuovo Cinema Paradiso". Si potrebbe continuare a raccontare delle tante altre tue attività più recenti. Desidero invece raccontare e far conoscere l'amore che avevi per il tuo paese. Il tuo ultimo anno di calvario, passato quasi per intero nell'ospedale S. Filippo Neri di Roma, ti è pesato più per il fatto che non potevi attendere alle faccende del tuo negozio che per il dolore che il male ti procurava. Sono venuto a trovarti in ospedale e subito scattava in te il desiderio di parlare di Buccino. Abbiamo parlato del volume di fotografie su Buccino su cui stavi lavorando e delle difficoltà che incontravi per la mancanza di collaborazione.

Ti portavo "La Voce di Buccino" e pensavi che una volta tornato a casa avresti messo a disposizione delle foto per rendere ancora più leggibile questo giornalino. L'ultima volta che sono venuto a trovarti, malgrado la malattia ti portava a estraniarti dal mondo, una volta riconosciuto mi hai chiesto di leggerti qualche articolo. Ho letto la "lettera aperta alla famiglia Di Vona" e tu annuendo mi hai fatto capire che la condividevi. Ti ho parlato degli articoli sull'artigianato e tu, facendo un grande sforzo per farmi capire, mi hai

sussurrato che Buccino aveva avuto non solo i ramai, i falegnami, i calzolari, ma anche dei grandi muratori. Hai detto tra l'altro che "i buccinesi dovrebbero pensare più alle cose serie che alle pagliacciate". In queste poche parole è racchiuso il tuo modo di vedere la vita. Nel momento del commiato ho voluto ricordare con queste parole un buccinese "verace". A modo suo, con tanti difetti, ma con una voglia matta di fare qualcosa per Buccino. Pochi ti hanno capito.

Se di sera volgete lo sguardo verso la collina di S. Maria e vedete un maxi schermo non abbiate timore; è il nostro Tonino che sta proiettando il film "Da qui all'eternità", in esclusiva, per i suoi nuovi compagni di viaggio. L'aiuto macchinista del "Nuovo Cinema Paradiso" di Buccino.

Agriturismo: a Buccino è possibile

Ero andato a trovare zio Antonio Imbrenda, nella sua abitazione di campagna in contrada "sarnese", per parlare con lui delle varietà di piante dell'olivo. Era da molto tempo che gli avevo promesso una mia visita. L'occasione di intervistato quale esperto nel settore dell'olivicoltura mi ha fatto trovare il tempo per adempiere a questa promessa. Abbiamo subito affrontato l'argomento e mi ha dato una serie di notizie utili per buttare giù un articolo sul tema. Mi ha elencato le piante più diffuse sul territorio di Buccino come ad esempio il: **leccino, frantoio, moraiolo, coratina, pendolino, cipressino**, per quanto riguarda la pianta da olio; per quelle da tavola la **nocella**. Le piante del suo terreno non vengono trattate da antiparassitari. Inoltre mi ha spiegato che preferisce raccogliere le olive in genere a novembre, prima che il frutto maturi troppo per avere un olio di qualità. Uno degli errori che si commettono è proprio quello di aspettare che il frutto maturi e cada sulle reti all'uopo predisposte. Ciò comporta è vero un risparmio nei costi, ma di contro un olio di bassa qualità. La raccolta delle olive a mano (brucatura) o la scuotitura o la battitura permette di scegliere il momento più favorevole nell'ottica della qualità. È meglio anticipare - dice zio Antonio - la raccolta che posticiparla, quando l'oliva è ancora verde o non del tutto diventata nera. Ma l'aspetto più interessante di questa visita è l'aver scoperto o meglio riscoperto un mondo di cui avevo perso il significato più profondo. Parlo di una civiltà contadina che può ancora recitare una parte non marginale nella società contemporanea. Tra una chiacchiera e un bicchiere di vino ho potuto constatare che la saggezza del contadino ha da dare ancora tanti punti a noi della civiltà metropolitana. La situazione politico-economica degli ultimi anni hanno allarmato parecchio questo anziano contadino e ha cercato di correre ai ripari. Innanzitutto - ha detto - dopo tanti anni sono tornato a seminare il grano. Inoltre già c'era la consuetudine di coltivare un pò tutti i tipi di ortaggi e conservarli in barattoli di vetro (melanzane, peperoni, fagiolini, etc.). Varie qualità di frutta e i classici boccali di pomodori, pelati. Si continua ad allevare il maiale per la consueta produzione annuale di salsicce, sopressate, prosciutti e altri derivati. Il pollame non manca. La presenza di un forno a legna fa capire che il pane si produce ancora in casa settimanalmente con biscotti e dolci. Questo è l'antidoto contro una situazione socio-politica ancora chiara. Come si fa a non pensare all'antico detto: "Il contadino ha le scarpe grosse e il cervello fino". A queste considerazioni possiamo aggiungere che il patrimonio di questa civiltà contadina non va sprecato ma utilizzato anche nell'interesse della collettività buccinese. Quante altre case coloniche si trovano nelle stesse condizioni? Io penso decine e decine e perché non utilizzarle come supporto per iniziative agrituristiche. L'ho già scritto nel primo numero di questo giornale a luglio scorso. È passato quasi un anno e nulla si è visto su questo fronte.

Comune di Buccino

DATI STATISTICI Anno '94

Al 31.12.94 la popolazione buccinese risulta di 5.932 persone.

Nati nel '94: 27 maschi e 37 femmine

Morti " 40 " 30 "

Immigrati: 39 " 58 "

Emigrati: 54 " 46 "

La politica a Buccino agli albori del 900 Liberali e democrazia liberale

Due partiti difendevano le sorti della gente buccinese di fine ottocento, inizio novecento. Democrazia liberale capeggiata dai Mastursi (una monarchia che ha perso smalto negli ultimi decenni). I liberali capeggiati dai Benso, dei quali si è persa traccia nell'agone politico locale. A quei tempi avevano diritto al voto solo chi era possidente di immobili o terreni. In occasione delle elezioni c'era una vera e propria caccia per l'accaparramento di proprietà. Ci sono vari aneddoti al riguardo; di brogli, di omissioni di atti, per favorire o meno persone della propria corrente politica. La competizione elettorale era molto sentita, gli schieramenti sembravano tanti guelfi e ghibellini. Si usava portare serenate agli sconfitti, si suonavano campane a morto, si sparavano botti. Successivamente ai Benso subentrarono i Coccoziello (leggi Cosello). Il popolo seguiva chi l'una, chi l'altra fazione. Chi festeggiava la vittoria con la speranza di ricevere dei favori per l'apporto dato. Gli sconfitti non avevano nemmeno la speranza del perdono da parte dei vincitori. I diritti e i doveri erano solamente espressioni verbali in quel periodo.

Aneddoti buccinesi:

Ancora pochi voti e li impalliamo

"Cò Cola", al secolo Nicola Femicola, è stato la migliore stecca da biliardo di Buccino e qualsiasi avvenimento lo riportava in una partita al tavolo rettangolare verde. In una delle tante elezioni amministrative che si sono avute negli anni passati a Buccino, spesso la vittoria di una lista sull'altra era dovuta a una manciata di voti. La febbrile attesa dello spoglio delle schede delle 6 sezioni elettorali era fatta con aggiornamenti continui, minuto per minuto. C'erano delle staffette che correvano da una sezione all'altra per aggiornare i risultati; i telefonini erano di là da venire. Quando mancavano poche schede per la chiusura dello spoglio fatti dei rapidi calcoli "Cò Cola" sentenziò: "20 voti e li abbiamo impallati". Ciò voleva significare che la lista avversaria, che aveva i favori del pronostico, con quell'impallo non poteva costituire una maggioranza per governare il paese. Non ricordo quali delle due fazioni vinse le elezioni, ma certamente il popolo buccinese, ancora una volta, uscì sconfitto.

Un "vecchio" che sa' di nuovo

Antonio Fernicola, con i suoi 45 anni di cui oltre la metà spesi in attività politica può ad un superficiale osservatore passare per un vecchio scarpone della politica. Perché sono tanti anni che è conosciuto proprio per le sue continue battaglie politiche. Ha ricevuto tanti consensi specialmente tra la sua gente, umile e lavoratrice, ma in termini di riscontro elettorale ha raccolto sempre poco. Il motivo era sempre lo stesso: appartenere ad una parte politica ghetizzata e perdente. Quando più progrediva la repubblica di "Tangentopoli" tanto più regrediva il consenso nei confronti di un "diverso". Perché Antonio Fernicola era l'esatto contrario dei rampanti d'assalto della politica locale e nazionale. Una volta aperto il bubbone di "Tangentopoli" la situazione si è ribaltata, coloro che veleggiavano nel mare magnum delle tangenti ed erano i vincenti adesso sono dispersi e i loro figliocci cercano di trovare un nuovo padrino. L'impresa è quasi disperata perché la gente non dimentica tanto facilmente l'aver dovuto andare ad elemosinare il lavoro. Questo era un sacrosanto diritto, sancito dalla costituzione e invece veniva contrabbandato come un favore da pagare, barattando la propria coscienza, ai mercanti del voto di scambio nella migliore delle ipotesi. Ma il tempo è come la morte è una livella e rende giustizia. Antonio Fernicola si accinge a raccogliere il frutto della sua coerenza ed onestà intellettuale che l'ha

tenuto lontano dagli sporchi giochi del passato e a candidarsi come il nuovo che avanza e che la sua coerente intransigenza agli intralazzi è garanzia per tutti i buccinesi onesti. Se oltre al Antonio Fernicola, ci sono altri candidati di altra collocazione politica, con la stessa onestà intellettuale date tranquillamente il vostro consenso se li ritenete portatori del nuovo modo di intendere la Politica. Questo appello è rivolto quindi a tutti coloro che sono e si sentono liberi e non ricattabili. Dopo che siete stati avvicinati da tutti i questuanti del voto, nel momento della verità, dentro la cabina elettorale, avete un unico giudice e padrone la vostra coscienza: ascoltatela, non Vi tradirà.

Angelo Imbrenda



Gianfranco Fini
in Italia

Antonio Fernicola
a Buccino



Quando la politica non era solo affari. (Tifosi della lista della Bandiera) nelle elezioni comunali del '50.

Divisione a capocchia

Prima delle elezioni amministrative del 1954, c'era un pò di malcontento tra alcuni elettori. Il motivo era l'iscrizione di alcuni elettori del borgo negli elenchi delle sezioni del casale. Ciò comportava il fastidio di andare all'altra parte del paese per adempiere al diritto-dovere del voto. Questi elettori non capivano il perché di questa assegnazione, mentre alcuni esperti in faccende elettorali spiegavano che era un modo per controllare meglio il voto

Beniamino Mastursi, allora sindaco di Buccino amava girare per le vie del paese e chiedere alle persone che incontrava del più e del meno. Un giorno incontrò al "piano" Michele Freda, e gli chiese cosa pensasse o dicesse la gente della situazione "politica". Chechele prontamente rispose: "I' n'sacce cosa pensa la gente ma sacce come la pense il!" - "La Chiesa ha diviso il paese in parrocchie e il Comune ha diviso il paese a capocchia!"

La bottega-scuola: un'occasione sprecata L'istituzione di botteghe-scuola nel territorio della Regione Campania

Il grave problema dell'apprendistato artigiano denunciato più volte negli ultimi 30 anni da parte delle associazioni di categoria aveva dato vita da parte della regione Campania ad una legge (la n° 63 del 9/11/74) per l'istituzione di botteghe scuola. Basti pensare che in una denuncia della Commissione Provinciale per l'Artigianato si evidenziava che gli apprendisti occupati presso aziende artigiane nella sola provincia di Salerno erano scesi dalle 7711 unità del 1968 alle 2177 unità nell'anno 1969. Si faceva notare in questa denuncia che "I giovani sono invogliati agli studi facili e retribuiti ed anelano soltanto ad un posto fisso e tranquillo, specialmente nelle aziende statali e parastatali mentre la società moderna invece ha bisogno sempre più dell'artigiano". Sono parole profetiche se si considera la situazione della disoccupazione del momento attuale. La denuncia proseguiva così: "Rilevata l'enorme affluenza a Salerno dei giovani verso l'Università di magistero e di lettere, destinata a diventare la fabbrica degli intellettuali disoccupati, essendo nota la carenza di posti di insegnamento nelle scuole". Ritenuta la necessità e l'urgenza da parte della Regione di studiare il problema per invogliare i giovani verso il lavoro artigiano che è veramente formativo ai fini del carattere e della personalità umana; fa voti alla regione Campania di affrontare con impegno il problema dell'apprendistato artigiano, suggerendo l'immediata concessione a favore dei giovani che frequentano corsi di apprendistato presso le botteghe artigiane di un assegno a titolo di pre-salario, così come avviare per gli studenti universitari, nonché un premio per coloro che, al termine del corso, conseguano la relativa qualifica". Questa ed altre illuminate visioni della situazione dell'apprendistato furono recepite con la legge suddetta. Questa prevedeva un contributo annuo per ciascun apprendista a favore dell'impresa artigiana e un assegno annuo integrativo a favore di ciascun apprendista. Nemmeno questi duplici incentivi hanno invertito la rotta. Sono passati oltre 20 anni dall'istituzione di botteghe-scuola in Campania e la situazione anziché migliorare è peggiorata fino a giungere al punto di non trovare più apprendisti artigiani nemmeno a pagarli a peso d'oro.

(dalla 1ª pagina)

Salvare il salvabile

Riuniti in cooperativa i lavoratori della ALIMER di Buccino

In data 17/02/1995 noi ex dipendenti della ditta ALIMER srl, e altri del gruppo Agrofina, ci siamo uniti e abbiamo formato con atto pubblico la cooperativa denominata ALIMLIMENTARIA SUD, lo scopo principale che ci ha spinti a unire le ns. forze in tale organizzazione è dato dal fatto che stiamo assistendo ad una frantumazione di quella che per noi è stata motivo di formazione e crescita professionale nel mondo del lavoro. Cioè noi Vi vogliamo far prendere atto di quello che era e che rappresentava l'azienda Alimer per tutti noi.

Nel suo complesso industriale, unico nell'Italia Meridionale, al nascere dava sicurezza e certezza per il lavoro futuro, a chiunque ne facesse parte, facendo sì che si lavorasse con impegno, ma purtroppo con tutti i ns. buoni propositi, non avevamo calcolato il ns. "affezionatissimo" datore di lavoro il sig. Giuseppe Bartolucci, il quale tutto si dava da fare, tranne che solidificare con una buona politica gestionale ed amministrativa quello che era un progetto unico, ripeto, in Italia Meridionale, infatti oggi il sig. Bartolucci è agli arresti domiciliari, per truffa aggravata ai danni dello Stato, con qualche soldo in tasca, mentre noi ci troviamo in cassa integrazione.

Da questo breve preambolo, molto profondo, scaturisce in tutti noi la forza e la rabbia di adoperarci in questa IMPRESA di collaborare in forma cooperativa al fine di raggiungere quello scopo prefisso e finanziato dallo Stato, e tuttora dello Stato, di creare o salvare quello che per noi è stato l'unico motivo che ci ha spinti ad affrontare innumerevoli sacrifici, IL LAVORO, che ci siamo visti sfumare sotto gli occhi in maniera molto semplice, senza nessuna partecipazione attiva da parte delle componenti politiche, che si sono tanto date da fare nel periodo iniziale del complesso industriale, forse ottenendo in quel momento pareri favorevoli per i propri scopi elettorali.

Oggi noi chiediamo lo stesso impegno, a Voi che rappresentate la forza promotrice del discorso lavoro ed occupazione, al fine di dare forza e speranza al ns. discorso cooperativo di rilevare parte dell'insediamento industriale Alimer srl con sede in Buccino (SA), che attualmente è sotto curatela fallimentare, la quale si sta odoperando a svendere il complesso, smantellando così la ns. unica fonte di LAVORO. Alla luce di questi fatti abbiamo ragione di credere che la vendita per incanto fallimentare dell'Alimer srl, non porterà nelle ns. tasche neanche un terzo di quella somma di denaro che ci spetta per stipendi non pagati e trattamento di fine rapporto. pertanto noi ex dipendenti siamo disponibili a rinunciare a tale somma di denaro e riconvertirla in un progetto di ripresa parziale dello stabilimento.

La parte iniziale consiste, come anzi detto, nella rilevazione del macello per dar corso ad una macellazione di suini per conto terzi, è ciò è attuabile senza una grossa spesa, per il ripristino della catena di macellazione che è stata fermata funzionante, solo nell'agosto 93, pertanto si presume che con un intervento di manutenzione iniziale sia possibile il ripristino al cento per cento. Per quanto riguarda la forza lavoro, esperta, è fin dal primo momento a disposizione, è chiaro che questa fase iniziale non può prevedere l'occupazione di tutto il personale, cassa integrato, ma con una rotazione iniziale, avvalendosi degli strumenti integrativi previsti dalla legge, ne scaturisce la possibilità di un sussidio, anche se minimo, a ogni singola unità lavorativa. Indirizzando questo progetto ad uno sviluppo futuro, si può pensare di ampliare la catena di macellazione dei suini con dei bovini caprini ovini ecc. ecc. avvalendosi dei finanziamenti previsti dalle leggi, tipo: legge 28; legge 44; legge Marcora; e attraverso i contributi POP regionali - è da tenere in considerazione il fatto che il nominato macello aveva ottenuto il marchio CEE, elemento essenziale per l'attività stessa, cosa difficile da ottenere dai macelli delle zone limintrofe, che in questi giorni stiamo assistendo ad una sorte di chiusura a catena in quanto carenti come strutture, pertanto il ripristino del macello ex Alimer srl è di notevole importanza anche per i Comuni che dovranno affrontare delle grosse spese per costruire ed attrezzature dei singoli macelli al fine di soddisfare il fabbisogno locale. Per cui proponiamo di sviluppare un consorzio pubblico privato di macellazione con gli Enti locali e provinciali avvalendosi anche della collaborazione degli imprenditori locali per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti di macellazione.

Inoltre allo stato attuale dell'azienda è da tenere in considerazione la possibilità di sfruttare le celle frigo di grosso volume per stoccare eventuale merce che viene commercializzata in Italia meridionale considerato che dette celle per la loro grandezza sono uniche in meridione, la loro attivazione consiste nella semplice operazione di ripristino dell'energia elettrica, spaccata a suo tempo dall'Enel, perché la proprietà era insolvente.

A questo punto è inutile ribadire che siamo soli ed inesperti e confidiamo in una Vs. Lodevole presa di posizione.

Alla riunione del 10/03/1995 svoltasi nell'aria consiliare del comune di Buccino (SA) sono intervenuti i sindaci dei comuni di

Buccino	Filomena Rosa Gerbasio
San Gregorio	M. Giuseppe Lordi
Contursi	Vincenzo Mastrolia
Salvitelle	Geremia Stanco
Caggiano	Antonio Carucci

Vice Presidente Provincia di Salerno Dott. Girolamo Auricchio

Assessore Agricoltura e Foreste prov. Dott. Antonio Cuomo

Presidente Comunità Mondana del Tanagro Dott. Giuseppe Lordi

I Consiglieri del Comune di Buccino Sacco Giovanni, Gregorio Fiscina, Giuseppe Re e il Vice Sindaco Nicola Parisi.

Il Sig. Della Puga Gerardo Capo Ufficio Tecnico Provincia di Salerno.

Per il Sindacato C.G.I.L. il Sig. Massimo Sabatino di Salerno.

Dalla riunione è scaturito un verbale sottoscritto dai sindaci presenti e fatto sottoscrivere anche sindaci dei seguenti comuni:

Ricigliano, Palomonte, Auletta, Pertosa, Petina, Sicignano degli Alburni, Laviano, Colliano, Valva, Oliveto Citra, Sassano, Campagna, Romagnano al Monte.

A sua Eccellenza Prefetto di Salerno e p. c. al Ministro dell'Industria " al Ministro del Lavoro

Addì 10/03/1995 alle ore 17.00 presso l'aula consiliare del Comune di Buccino (SA) si è tenuta una riunione tra gli operai e dipendenti Alimer Srl ed altri del Gruppo Agrofina costituitosi in cooperativa ALIMLIMENTARIA DEL SUD, i Sindaci dell'Alto e Medio Sele, e del Vallo di Diano, Presidenti delle Comunità Montane, il Vice Presidente insieme all'Assessore all'Agricoltura dell'Amministrazione Provinciale di Salerno per discutere sul servizio di macellazione Pubblica ripristinando ex complesso Alimer srl; Dopo lunga discussione tra le maestranze e i rappresentanti degli Enti presenti sul territorio è stato deciso quanto segue:

Iniziativa per creare un polo pubblico di macellazione, in un'area completamente sprovvista di tale servizio che oltre ad essere una necessità è un dovere fondamentale per tutti gli Enti presenti sul territorio.

Le possibilità di accedere ai fondi previsti dalla Legge regionale 28/93;

Alla legge 44 nonché alla legge 223/91, offrono ampie garanzie di solvibilità affinché i beni dell'azienda Alimer srl, finanziati dalla Legge 219 non vengano svenduti a seguito di incanto fallimentare;

Per questi motivi i Sindaci, i Presidenti della Comunità Montana e l'Amministrazione provinciale di Salerno, nonché i componenti della Cooperativa Alimentaria Del Sud ritengono indispensabile e in via urgentissima una convocazione di tutti i soggetti Sociali nonché le Associazioni di categoria della Provincia di Salerno (OOSS, Associazione Industriale, Ass. Allevatori, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, CIA), all'Autorevole tavolo della Prefettura di Salerno.

Distinti saluti

Un breve commento a questa lodevole iniziativa è doveroso farlo. Non sappiamo se l'iniziativa avrà successo, ce lo auguriamo di vero cuore, ma una cosa è certa: questi lavoratori hanno posto una pietra miliare nei confronti delle controparti siano esse pubbliche che private. Con questo atto chiedono in maniera esplicita che i governanti, sia a livello locale che nazionale, si assumano la responsabilità di supportare con leggi adeguate tutte le iniziative di lavoratori che intendono investire il loro unico capitale che è il LAVORO. I miliardi sperperati nella costruzione di fabbriche nelle zone industriali del "cratere" a soli fini di bassa bottega, e sulla pelle dell'intera collettività nazionale gridano vendetta. I lavoratori l'hanno finalmente capito che non basta una cascata di miliardi a risolvere il problema dell'occupazione. Il meridione ha pagato un prezzo altissimo a questa sciagurata forma di assistenzialismo. I lavoratori sono stati utilizzati come esca per far abboccare le sovvenzioni, ma il pescato è finito nelle solite botteghe.

Carnevale di fuoco a Buccino

8 prefabbricati distrutti dalle fiamme

Un antico proverbio buccinese dice: "n'goppa r'fuoco l'acqua bollente". Non è stato proprio così per le 8 famiglie che abitano o meglio che abitavano nei prefabbricati S. Paolo, distrutti dalle fiamme nel giorno di carnevale, a Buccino, ma serve per rendere l'idea del dramma di queste famiglie costrette a vivere in questi alloggi di fortuna. Dopo 15 anni dal terremoto non si giustifica più questa situazione che ha del grottesco. L'incendio per fortuna ha causato solo danni materiali, grazie al pronto intervento dei carabinieri comandati dal brig. Donato Recchia, che hanno provveduto, con la collaborazione dei vigili urbani, a far allontanare dalle abitazioni sia le famiglie coinvolte direttamente nell'incendio che le confinanti. Si è provveduto così a mettere in salvo le persone anziane e i bambini e a tirare fuori dalle abitazioni le bombole del gas che potevano causare danni ancora più gravi. L'intervento successivo dei vigili del fuoco di Eboli ha permesso dopo alcune ore di domare l'incendio. La desolazione nel vedere le case prefabbricate distrutte, è poca cosa nei confronti della rabbia non sempre controllata di chi è costretto a vivere in alloggi creati per una sistemazione che doveva essere temporanea. Inoltre è risaputo che i prefabbricati S. Paolo sono risultati di materiale e robustezza più scadenti rispetto a quelli della località Raie. I primi erano inagibili già dopo pochi anni, lasciamo immaginare cosa possono essere adesso. Siamo di fronte ad una vera e propria baraccopoli. È giunto il momento di trovare delle soluzioni che diano una casa degna di questo nome a tante famiglie che hanno già pagato tanto in disagi materiali ma ancora più grave in danni morali. Questi ultimi non hanno prezzo.

Caro Angelo,

ho letto la tua requisitoria per la parte che mi riguarda; per rispetto verso me stesso e per la stima che ho nei tuoi riguardi evito di dare giudizi sul contenuto. Certamente il mio intento non è stato quello che tu descrivi e il tuo stile ti ha suggerito facendo accostamenti e paragoni fuori tempo e fuori luogo. Per quanto riguarda la mia persona accetto la tua non benevola "frustata" con umiltà, tuttavia le bacchettate ti arroghi il diritto gratuito di darle tu. Pur subendo il tuo anacronistico moralismo, permettimi di dirti che i tuoi giudizi sono estemporanei e i tuoi apprezzamenti denotano una pacchiana e nostalgica arretratezza.

La conclusione della tua filippica ma ha lasciato l'amaro in bocca e mi ha seriamente disturbato considerando la tua "provocazione" un vero insulto, ma ho capito che stai con la testa nelle nuvole perché ignori totalmente i problemi. "... pensasse a trovare una via d'uscita per risolvere il problema della chiesa di S. Maria farebbe cosa gradita ai buccinesi e alla loro Protettrice".

Io ho provate tutte le vie e spero che qualcuna abbia uno sbocco: tu che tutto sai, ti senti all'altezza di indicarmene qualcuna più sicura giacché, penso, che la Madonna sia anche tua protettrice?

Caro Angelo, ho l'impressione che tu faccia parte di quel numero di buccinesi che, vivendo fuori e vivendo a Buccino, si sentano in dovere di fare da censori della vita del nostro paese e pensando di essere gli unici intelligenti (proprio perché stanno fuori); si credono autorizzati a fare gli ipercritici e a menare "schiaffi", anche se "metaforici", ma facili, ammannendo soluzioni che non stanno né in cielo e né in terra.

Dio solo lo sa se mi sono dato da fare e non ritengo di buon gusto battere la grancassa per dire ai quattro venti quello che con l'aiuto di Dio riesce a fare. Non posso raccontare a te dei passi che ho dato, né dei viaggi e levate di cappello trascurando altri doveri anche impellenti per concentrare gli sforzi su S. Maria. Ottenni cento milioni, pochi? ma sufficienti per entrare nel giro delle pratiche e per questa esigua somma quanto ho sofferto a causa di gente che la pensano come te. Proprio mercoledì 8 Febbraio ci recammo a Roma con 45 ragazzi figli del terremoto, molti dei quali sono nati nelle baracche; partecipammo all'udienza del S. Padre per esprimere, insieme al Vicesindaco che volle la manifestazione, tutta la nostra amarezza per i nostri disagi. Dopo l'udienza pontificia, ci recammo a Montecitorio dove fummo ricevuti da alcuni parlamentari e lì sfogai tutta la mia rabbia e il mio risentimento per la mancata soluzione dei problemi di Buccino e di S. Maria in particolare. Perché tu sappia, non eravamo solamente noi di Buccino, ma con noi c'erano anche altri 35 parroci con i sindaci convenuti insieme per protestare per lo stesso problema: le chiese. Come vedi le difficoltà non sono solamente per S. Maria, ma la realtà è ben più ampia e generalizzata. Tu che ti atteggi a "maestro di color che sanno", dovresti prima conoscere i problemi e poi accusare se hai ancora un tantino di responsabilità.

per quanto ho potuto, con l'aiuto di Dio e grazie alla generosità dei fedeli, mi sono sforzato di rendere decente almeno S. Croce senza aspettare i soldi dello Stato e sono riuscito a fare abbastanza, ma non basta, spero tanto di poter continuare. Ti ho visto tante volte gironsolare per Buccino, solamente a S. Croce non ti ho mai visto, perché? Ti comprendo e ti abbraccio certo che non me ne vorrai.

Buccino, 16 Febbraio 1995

Sac. Antonio Volpe

p.s. Ho letto il tuo p.s. in fondo all'articolo: ti ricordo che la Madonna non ha bisogno di provocanti, se è una cosa seria falla; se minimamente è irrilevante, fanne a meno. Grazie.

Caro Nicola,

consentimi l'aggettivo confidenziale, non fosse altro per l'amicizia che ho con la famiglia di tuo padre Raf. Hai voluto rispondere, immagino per conto degli organizzatori, dopo attenta riflessione nel vostro circolo, alla mia lettera aperta su Quintino DiVona. Ma la risposta che attendevo io e i lettori della "Voce di Buccino" sul mancato invito al convegno non l'ho letta. Io mi attengo ai fatti e non voglio far intendere niente. Mi sembra che il risultato del convegno abbia dimostrato che vi è stata da parte vostra il massimo impegno nel far naufragare lo stesso. Un ottimo esempio di autolesionismo. Affermi giustamente con me che "la figura di Quintino DiVona appartiene a tutto il popolo buccinese" anzi alla storia d'Italia. Mi dovevate solo spiegare, e non l'avete fatto, perché l'unico giornale in grado di far sapere a tanti buccinesi che vivono lontano, del convegno, non è stato informato. Potevate farlo prima, con il numero di dicembre e dopo con quello di febbraio e mi ripeto, non l'avete fatto. Potevate correre ai ripari con la scusa d'un disguido organizzativo, visto che c'è ne è stato più di uno o sbaglio? Errare è umano ma perseverare è diabolico. Ma non è il caso vostro. Voi avete voluto deliberatamente ignorarmi, e la risposta sta nella tua lettera. È vero che ci sono più "parrocchie" e ognuno ha il suo santo protettore. Non si fa niente per fare un salto di qualità, cercando di abbattere gli steccati. Le divisioni sono utili sempre ai soliti noti. Il "dividi et impera" è sempre valido. Ma Voi, fatemi un esame di coscienza, cosa avete fatto per cambiare questa situazione? Nei miei confronti niente, silenzio assoluto. Ho potuto constatare che la mia iniziativa del giornale ha trovato riscontro positivo solo tra i buccinesi che hanno un'unica "ideologia": quella del Lavoro. Ovvero quelli che si alzano la mattina sapendo che il loro protettore è "santo lavoro". I grandi pensatori e gli impegnati nelle varie

"parrocchie", compresa la nostra, hanno visto in questa mia iniziativa solo un avversario da guardare in cagnesco, salvo poche eccezioni. Mi è bastato girare un poco per le strade del paese per capire quale aria tirasse. Posso dare un consiglio a Voi e agli altri? Cambiate metodo questo sistema con me non paga. Il sottoscritto appartiene a quella categoria di persone che non prendono per oro colato tutto quello che gli propinano. Essendo nato nel maggio '45 non ho scheletri nell'armadio. Inoltre, la storia della mia famiglia sta lì a testimonianza e non devo ricrearmi una verginità democratica e antifascista. Proprio per questo ho studiato gli avvenimenti passati e ho cercato di capire. Per questo ho pagato in prima persona il combattere contro i fascisti dell'antifascismo. Il tempo è galantuomo e tutti gli avvenimenti saranno ricordati nella loro giusta dimensione. È vero tantissimi gerarchi e adulatori del regime fascista rientrarono dalla "porta di servizio" e qualcuno, aggiungo io, dal portone principale. Tanto per rinfrescare la memoria: Andreotti, Ingrao, Moro, Montanelli, Moravia, Preti etc. Un giornale intero non basterebbe a nominarli tutti. Affermare che il bene stava tutto da una parte e il male tutto dall'altra, significa coprire con delle foglie di fico tante di quelle vergogne che noi più o meno giovani non possiamo e dobbiamo avallare. Toh, è caduta una foglia: Moranino, quando lo fate un convegno su questo campione dell'antifascismo? Pensi anche tu come chi negli anni di piombo affermava "ammazzare un fascista non è un reato". Non bisogna andare troppo indietro negli anni. Quanti tuoi coetanei sono stati ammazzati solo perché la pensavano diversamente da quelli che si autocollocavano dalla parte del bene.

Sono certo della buona fede e nei giovani come te, ma la strumentalizzazione che fanno della vostra generosità che mi fa paura. Questo regime democratico è cresciuto e si è pasciuto sull'antifascismo di comodo. Ha coltivato gli opposti estremismi, li ha foraggiati e mentre i giovani combattevano e morivano per un ideale, giusto o sbagliato che fosse, il sistema faceva "vendemmia" delle nostre coscienze e "bivacco" sulle nostre divisioni. Tanti avvoltoi si sono cibati di antifascismo. Su questo dovremmo riflettere noi tutti giovani e meno giovani in buona fede, almeno questa mi è concessa spesa. Quando nella lettera si afferma senza il minimo dubbio che da un lato c'era il "Bene" e dall'altro il "male", "allora non ci stò" per dirla alla Scalfaro. La "Verità" di cui ci riempiamo la bocca non è mai assoluta, solo quella Divina lo è. "La buona fede di chi ebbe in dosso la "camicia" non può legittimare ideologie" dici giustamente. Perché, aberranti ideologie hanno portato non solo a Dachau ma alle purghe staliniste, alle foibe titine, ai gulag e, per andare più vicino ai nostri giorni, a Tienanmen. C'è un angolo della tua (vostra) visuale coperto da fette di salame che ti (vi) impediscono di vedere tutte le tirannidi del ventesimo secolo. Il tuo "ambiente" da te definito "sinistra democratica e liberaria" dovrebbe essere lo stesso ambiente che fino a pochi anni fa si definiva comunista e inneggiava a Stalin, Mao, certamente non secondi a Hitler in gestione macellerie. Quando riuscirete a superare questo gap mentale e a porre sullo stesso piano tutte le tirannidi sia fasciste che comuniste o chiamate come vi pare, solo allora potete parlare di "verità". Per me l'argomento è chiuso anche se a malincuore, perché avrei tante verità da raccontare, ma non posso abusare della pazienza dei lettori. Questi erano interessati a saperne di più su Quintino DiVona, se ciò non è avvenuto non è colpa mia. Potevate approfittare di questa ultima occasione che Vi offrivamo, ma ancora una volta avete perso il treno.

Cordialmente

Angelo Imbrenda

La "Par Condicio" non è uguale per tutti.

Gli Italiani nel mondo rivendicano un loro sacrosanto diritto.

In occasione del Congresso di Alleanza Nazionale, tenutosi a Fiuggi il 28 e 29 gennaio scorso, ho intervistato l'on. Francesco Amoroso, presidente della "Commissione permanente per gli Italiani nel Mondo". Oltre all'on. Amoroso molti sanno che l'on. Mirko Tremaglia da anni combatte una battaglia personale e di partito come parlamentare dell'M.S.I. e di Alleanza Nazionale oggi il riconoscimento del voto agli italiani nel mondo.

On. Amoroso, cosa è e quale funzione svolge questa commissione.

All'inizio di questa legislatura, si è costituita questa commissione, per svolgere una indagine conoscitiva delle condizioni degli italiani nel mondo. Nel frattempo sono state inviate presso la 1ª commissione parlamentare tutti gli atti relativi alla riproposizione delle proposte di legge per il voto degli italiani nel mondo. Seguiamo con attenzione il lavoro di questa commissione in modo tale da portare quanto prima possibile all'attenzione dell'Assemblea di Montecitorio le proposte di legge da noi presentate.

Dopo tanti anni di battaglie, i nostri connazionali, che hanno voluto conservare la cittadinanza italiana, ancora non vedono riconosciuto il loro diritto al voto.

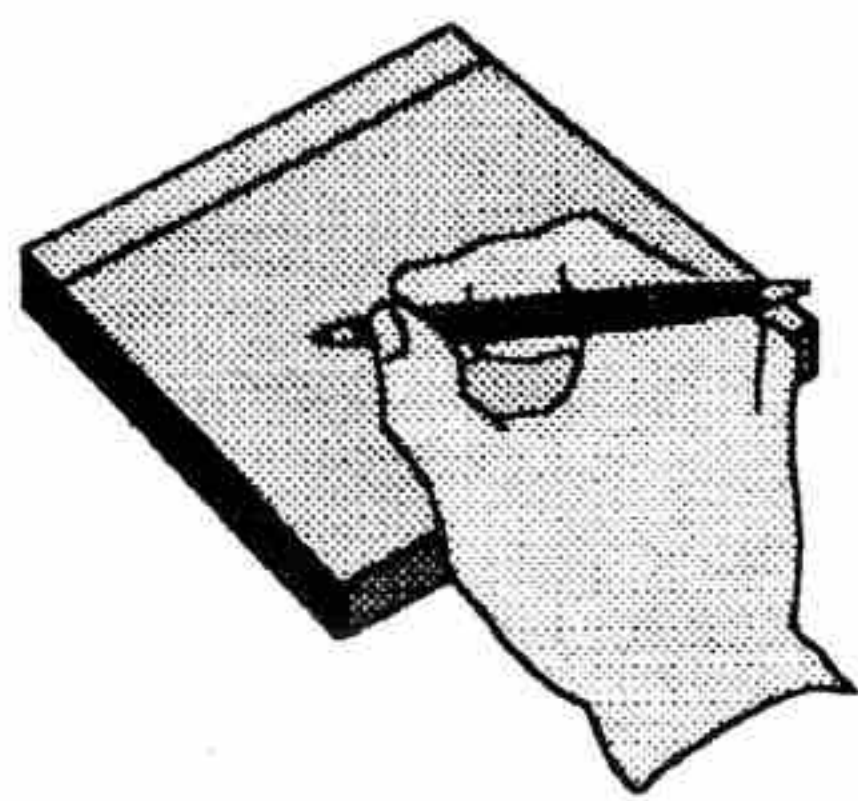
Il governo Berlusconi aveva dato un segnale forte nel voler restituire la dignità a questi nostri connazionali. Basta considerare che durante la discussione sulla finanziaria sono stati apportati degli emendamenti in favore degli italiani nel mondo. Sono delle significative battaglie vinte e si spera di continuare su quella strada. Oggi la situazione di governo è diversa, ciò non toglie che continueremo la nostra battaglia in quella direzione.

Secondo lei on. Amoroso quando pensa che i nostri connazionali raggiungeranno il "voto promesso"?

Io spero al più presto possibile, da parte nostra c'è stato e ci sarà sempre il massimo impegno, se dipendeva solo da noi a quest'ora gli italiani all'estero avrebbero già avuto riconosciuto questo diritto.

Ringrazio l'on. Amoroso per l'impegno che profonde in questa commissione e sappiamo che è ben marcato stretto da Mirko Tremaglia promotore in anni lontani dei Comitati tricolori nel mondo. Cosa possiamo aggiungere? Se i cosiddetti progressisti avessero messo lo stesso impegno, come quando si stracciano le vesti per riconoscere il diritto al voto agli immigrati in Italia, avremmo già risolto il problema. Hanno invece sempre remato contro questa giusta rivendicazione. Le istituzioni italiane farebbero bene a chiedere la "parcondicio" anche per i nostri connazionali; solo così questi si sentiranno, una volta per sempre, cittadini italiani di serie A. La Patria, fatemi passare il termine, non sarebbe più matrigna per questi nostri onesti ambasciatori nel mondo.

Angelo Imbrenda



Sayonara

"La Voce di Buccino" ha raggiunto un nostro compaesano in Giappone. Giulio Nitto ci scrive da Tokio: Caro Angelo Imbrenda vi ringrazio per avermi mandato "La Voce di Buccino", vi prego di farmi sapere che tipi di abbonamento o corrispondenze sono possibili. In attesa di vostre notizie vi mando i miei distinti saluti. (Allegato alla lettera lire diecimila).

Giulio Nitto

London Canada

Grazie per avermi inviato due opuscoli: "La Voce di Buccino". Ti dirò che li trovo molto interessanti ed informativi. Io ho speso i primi vent'anni della mia vita a Buccino pur tuttavia tante cose da te così abilmente descritte non le sapevo. Tra l'altro ammiro la tua costanza di sfondare sebbene gli ostacoli ti opprimano tanto. Coraggio caro amico ed in bocca al lupo.

Bye-bye Clemente Li Santi

L. del mirador B. Ayres

Stim.sso amico Angelo ho ricevuto i tuoi giornaletti e li ho distribuiti a tanti paesani, ho aggiunto il tuo indirizzo sperando che qualcuno si faccia collaboratore. Ho dovuto inviare per posta normale e sarà costato meno a te che a me ma non rimpiango le spese per fare una promozione anzi l'ho fatto con sommo piacere ma per dire che potrebbe essere questa una via abituale per la distribuzione. Fammi sapere quando costa l'abbonamento personale ma di già faccio i miei elogi per l'interesse a conservare vita e costumi del nostro paese. Forse ad aprile sarò a Buccino. Un affettuoso abbraccio.

Antonio Fernicola

Una voce dagli U.S.A.

Mi ha telefonato dal New Jersey, George Trimarco, fratello di mia madre, ringraziandomi per la gradita sorpresa e complimentandosi per il giornale.

Dall'Argentina: Un saluto alla mia famiglia e a tutti i buccinesi in Buccino e nel mondo.

Giovanna Cutinella

Estimado compaesano Angelo, per la seconda volta ho provato la grande soddisfazione di ricevere La Voce di Buccino nelle mie mani... se si ripete per migliaia di volte i miei occhi sempre si riempiranno di lagrime. Questa gioia solo si può sentire trovandoci a 13 mila Km di lontananza del nostro caro paese e delle nostre care famiglie. Questa volta l'ho ricevuto da una signora che è venuta da Buccino, è argentina ed è sposata al nostro paese (moglie di Cecchino ndr). Quando mi ha chiamato per telefono e mi ha detto che si trattava dei giornali, ho preso la macchina e sono andato a prenderli a 30 Km di distanza. Angelo non trovo le parole per dire che sono orgoglioso di quanto esito buccinese e da me e tutti i buccinesi qui residenti ti facciamo i più cordiali auguri.

Speriamo che questo giornale ogni giorno diventa più grande. In questo n. hai parlato di Antonio Pucciariello, è il figlio della sorella di mia moglie. Non ti lascio pensare l'emozione di mia moglie e hai parlato di Italo Verderese, suo cugino carnale. In questo vi chiedo un grande favore ci si potrebbe recapitare il suo indirizzo, perché desidera tanto mia moglie avere una comunicazione con Italo... Questa volta ho ricevuto 15 giornali. Dopo le ferie andrò in Banca e vediamo cosa posso fare per inviare un contributo al nostro piccolo giornale, questa nostra piccola gran Voce di Buccino. Ti prometto che prenderò impegno di fare un piccolo giornale in Argentina sulla nostra emigrazione e la nostra vita che svolgono i nostri compaesani in Buenos Ayres e te lo invierò così potrai fare un'unione completa. Se sei in contatto con don Antonio Volpe e Renato Mastursi domanda cosa ho fatto per loro, li ho portati a una radio, in una redazione del giornale per televisione; sono belli questi ricordi e questi incontri in una terra lontana. Nel prossimo numero del giornale mi devi pubblicare un grande saluto a tutti i Buccinesi in Buccino e nel Mondo. Ti prometto che nella prossima ti invierò una foto della squadra di calcio dei buccinesi in Argentina.

Un grande abbraccio

Antonio Re

ASOCIAZIONE BUCCINESE

SEDE: Av. Mosconi n. 1274 Lomas del Mirador, Pcia. de Bs. As.

COMISION DIRECTIVA

PRESIDENTE	Antonio RE
VICE-PRESIDENTE 1°	Pedro Candela
VICE-PRESIDENTE 2°	José Fatigante
SECRETARIO GENERAL	Pedro C. Zinno
SECRETARIO DE ACTA	Vicente Trimarco
PROSECRETARIO 1°	Antonio Nigro
TESORERO	Oracio Basile
PROTESORERO	Gerardo Trimarco
VOCAL 1°	Pascual Trimarco
2°	Miguel Fatigante
3°	Gerardo Tortoriello
4°	Juan Gagliardi
5°	Fortunato Catone
6°	Carmelo Trimarco
7°	Nicolas Zinno
8°	Salvador Iorio

VOCAL SUPLENTE:

1°	Nunzio Catone
2°	Juan Candela
3°	Victor Beltotti

REVISOR DE CUETAS

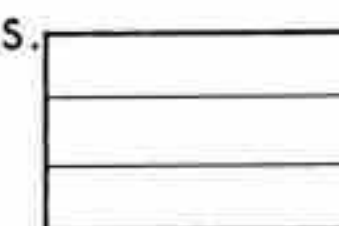
Miguel Fatigante

RAPPRESENTANTE JURUDICO

Dr. Pedro C. Zinno

RAPPRESENTANTE TECNICO

José Tortoriello (Maestro Mayor de Obra)



BUCCINO
ASSOCIAZIONE BUCCINESE
REGIONE CAMPANIA - PROVINCIA DI SALERNO
- ITALIA -



VENERA A MARIA S.S. IMMACOLATA

EL DIA 8 DE MARZO DE 1992

LLEGADA A ARGENTINA

RAPPRESENTATES ESPIRITUALES:

- En Argentina:
Padre Don Miguel Cacciuto
(Iglesia: Don Orione)
- En BUCCINO
Padre Don Antonio Volpe

Ai lettori de "La Voce di Buccino"

Molti di voi, che vivono lontano da Buccino, mi chiedono quando viene a costare l'abbonamento al giornale. E' mia intenzione non fissare un prezzo anche se il giornale si mantiene con il contributo dei lettori. Ognuno è libero di contribuire secondo le proprie possibilità. Per me è sufficiente coprire le spese di stampa e di spedizione e fin quando ciò sarà possibile il giornale continuerà le pubblicazioni. Il ricevere da voi, costretti ad emigrare fuori Buccino per risolvere il secolare problema del lavoro, delle lettere di ringraziamento per avervi inviato il giornale per me è appagante e gratificante. Se alle stesse seguirà un versamento anche minimo, come alcuni già stanno facendo, ciò mi permetterà di continuare questa piacevole "avventura" insieme a Voi.

Un affettuoso saluto

Angelo Imbrenda

NUOVI sostenitori della "Voce di Buccino"

Elena Bellelli Pessina - Grosseto
rag. Vincenzo Fernicola - Buccino
Salvatore Doria - Buccino
Antonio Fernicola - Buccino
Cesare Scaffa - Buccino
Solenne D'Acunto - Buccino
Santino Cutinella - Asti
Alfonso Fuccia - Napoli
Clemente Lisanti - London Canada
Antonio Caputo - Sirmach - Svizzera
Antonio Russo Salimbene - Altdorf - Svizzera
Antonio Re (Ass. Buccinese Argentina) \$ 100
Adolfo Piccioni - Cagliari
Francesco Catone - Munchwilen - Svizzera

Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'articolo del giovane universitario Manfredi Del Monte. Ci scusiamo di aver dovuto leggermente ridurre la lettera, senza per altro variare il corretto significato del contenuto. Ci auguriamo che altri giovani ci facciano avere loro scritti.

Quale futuro politico-istituzionale si prospetterà per Buccino?

Nel 1993, il Parlamento ha approvato il testo di una legge che forse porterà ad una possibile situazione di "baggarre" istituzionale e, forse accenderà il fuoco della faziosità, politica e campanilistica, che si avverte soprattutto nei piccoli centri quale è Buccino.

La Legge N. 81 del 1993 è diretta a regolare l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale, oltre che l'elezione del Presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale.

All'articolo 5 di tale Legge si statuisce che nei Comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti, l'elezione dei Consiglieri Comunali si effettua con sistema maggioritario contestualmente alla elezione del Sindaco. Ciascuna candidatura alla carica di Sindaco è collegata ad una lista di candidati alla carica di Consigliere Comunale.

Questo rappresenta, a mio modesto parere, anche se può sembrare un paradosso, il possibile proliferare di liste, uomini i più disparati e loschi, e come conseguenza di ciò si avrebbe spregiudicatezza, parzialità e faziosità nel fare politica.

Mi spiego meglio e al contempo mi riallaccio alla situazione attuale che si sta vivendo a Buccino.

Può sembrare un caso fuori dal normale, fuori da ogni regola fino ad ora attuata (vedi Tangentopoli) ma, colui che gestisce la cosa pubblica dovrebbe usare la massima imparzialità ed una buona dose di elasticità mentale nell'affrontare i problemi del viver sociale; purtroppo, nella nostra comunità, le cose non vanno in questo verso poiché vi è una continua lotta tribale tendente al raggiungimento del potere sistemico, costi quel che costi, anche "TROMBANDO" i propri affiliati e i propri "Figliocci".

A Buccino sembra ben consolidato il principio della professionalità nella politica, infatti è facile constatare che la stragrande maggioranza dei Consiglieri Comunali siede sugli scanni più alti del potere cittadino da alcuni decenni, per cui si è formata e consolidata una vera e propria LOBBY politica, alla faccia del rinnovamento e del possibile emergere di forze nuove.

Questa Legge doveva, invece, far sì che vi fosse un ricambio, dopo al massimo due legislature, nella classe dirigente, un ricambio che potesse consentire l'ingresso in campo di sinergie valenti e poco avvezze ad interessi economico-affaristici che purtroppo esistono e vengono promanati soprattutto da un ben preciso schieramento.

Continuando l'analisi della succitata Legge, incontriamo un altro articolo, precisamente il n. 25, che afferma testualmente: la carica di Assessore Comunale è incompatibile con la carica di Consigliere Comunale, però tale disposizione non si applica ai Comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti.

Perché si è perpetrato, ad opera del legislatore, questo scempio; non si poteva fare a meno di inserire nel testo della Legge questa locuzione poco felice?

Credo proprio che ai signorotti della politica ciò non sarebbe piaciuto.

A Buccino, per alcune forze che a definire politiche si fa una notevole sforzo mentale, si tenta in ogni senso ed in ogni modo, di impossessarsi del potere pubblico; in questa comunità non si conosce il significato del termine politica, si tenta solo di fare gli interessi propri.

Quello che si attua di frequente è l'abuso di strumenti come il Ricorso e la Querela, senza voler tentare di instaurare un dibattito civile, usando la dialettica e le altre armi più opportune al fine di far decollare la vita buccinese che, ormai, sembra essersi fermata agli albori della civiltà.

È questo il metodo per raggiungere il così agognato potere? Purtroppo sembra che sia sempre attuale una frase, divenuta ormai storica, di un illustre politico italiano, il Senatore a vita GIULIO ANDREOTTI, che affermava: "IL POTERE LOGORA, MA È MEGLIO NON PERDERLO".

Distinti saluti

Manfredi Del Monte

FIOR DI GINESTRA

È primavera piena ormai,
e tu ginestra in fiore,
asciughi la brina dai tuoi petali,
al tiepido sole.
È giorno di festa,
e non vuoi essere da meno,
ai garofani bianchi e rossi,
e alle rose.
Aspetti con ansia,
che rosee giovinette,
vestite di bianco,
colgano il tuo giallo frutto,
e lo offrano al Signore.
Il sole lentamente,
comincia a scendere,
sul mare lontano,
mentre un suon di campane,
ti ringrazia o ginestra,
per il tuo dono.

Angelo Imbrenda

Questa poesia vuol ricordare la festa del Corpus Domini a Buccino. In questa giornata, c'è la tradizionale processione per le vie del paese. È consuetudine lanciare al passaggio del "Corpo di Cristo", dai balconi e dalle finestre addobbate con le migliori coperte e lenzuola ricamate secondo la migliore tradizione buccinese, petali di rose, di garofani e fior di ginestra.

ASSUNTA IN CIELO

Un dì volasti sù d'una nuvola
o coronata Vergine,
offrendo a Dio il fior di maggio.
Che pur'è sbocciata
da questa tempestosa serra
par che Ti dica in Tuo linguaggio,
grand'è l'amore
degli affitti nipotini
per il Tuo Santo... e Divino (Amore).

Quand'eri figlia senza vezzi
del Celeste Imperatore
soave principessa,
ad una rosa somigliavi
ricca di virtù, scevra di vizi,
tanto eri bella e leggiadra
che un Dio innamorasti.

Di poi... nel ventre Tuo s'accese
l'Amore
per la calda Pace
è germinato il Santo Fiore.

— — — — —
Oh Madre! Ricordati di noi
quando siamo nel bisogno.

Vincenzo Barbaro

Il racconto di una gita scolastica di 36 anni fa. Una ragazzata a lieto fine.

Dopo tanta attesa giunse finalmente il giorno della tanto desiderata gita; era una bellissima giornata di maggio, quella mattina eravamo davanti alla scuola prima del solito, ognuno di noi aveva con sé qualcosa da mangiare un pò particolare, speciale. Arrivarono anche i nostri compagni di S. Gregorio Magno con un bel canesto (lu canistr) pieno di: salami, prosciutti, formaggi e biscotti di vari tipi. Non mancava del buon vino; tutto ciò era affidato a Ciccilluzzo (Agostino Chiariello), lui era il più giudizioso di noi tutti e si prese l'incarico e la responsabilità del canesto. Quando fummo tutti riuniti e pronti si partì verso la località prescelta (Paestum): visita agli antichi templi. Durante il viaggio avvenne di tutto. Arrivati a Paestum visitammo i templi ascoltando le varie spiegazioni riguardanti essi. Era quasi mezzogiorno e decidemmo di pranzare, stendemmo una tovaglia sull'erba e iniziammo ad affettare prosciutti e a mangiare tanta grazia di Dio insieme a qualche professore di buona forchetta, che si aggiunse al nostro folto gruppo e con la solita festosa tranquillità e spensieratezza giovanile finimmo tutto. Alla fine del pranzo eravamo tutti sdraiati con la pancia al sole. Non ricordo chi fu, ma qualcuno ebbe la felice idea di andare al mare. La notizia fece scalpore e pian pianino chi a destra e chi a sinistra un gruppetto di amici ed io ci allontanammo all'insaputa dei professori. Tutti assieme di buon passo ci dirigevamo verso il mare. Giunti la meraviglia fu grande, ognuno di noi arrotolò il pantalone il più alto possibile e via in acqua. Tra le risate, le urla e le onde il tempo passò a nostra insaputa. Stanchi e affaticati ci sdraiammo sulla sabbia, aspettando di asciugarci senza pensare all'ora. Certamente la nostra scomparsa fu notata e ci volle parecchio tempo prima di trovarci. Ci trovò il professore di educazione fisica, il quale non ci risparmiò molteplici ceffoni e tirate d'orecchie. Riportati al punto di partenza ove erano tutti pronti tranne noi la preside svolazzava intorno al pulman come una farfalla impazzita e non voleva sentire ragioni. Ordinò di prendere i nostri nominativi e disse che un sette in condotta nessuno ce lo toglieva. Eravamo in terza media ed eravamo poco prima dell'esame e con un sette in condotta non eravamo ammessi ad essi. ADDIO ALLA BELLA GIORNATA! La preside era irremovibile, non c'erano versi per farle cambiare idea. Alla fine per ottenere il perdono le abbiamo scritto una lettera firmata da noi tutti chiedendole "umilmente" perdono, ottenendolo.

Giuseppe Antonio Imbrenda
Asti

Caro Peppantonio,

ho ricevuto la tua lettera con il racconto della famosa gita di Paestum e relativa foto ricordo che volentieri pubblico. Mi hai fatto tornare indietro di tanti anni e anch'io ho rivissuto quella giornata, come penso faranno tanti altri compagni dell'epoca. Ricordo che per colazione al sacco io portai una "ricca" frittata di uova di papera (quotate al cambio: tre uova di galline per una di papera alla "borsa mercato" della "Pescara". Ricordo inoltre che mentre tu e altri "scouts" riusciste ad ottenere il perdono, il fatto di avere il mio stesso cognome portò all'errore il compilatore dell'attestato di educazione fisica. Gerardo Mastrolia professore di Educazione fisica o Salvatore D'Acunto, segretario della scuola media commisero un errore assegnando un "OTTIMO" a te e un "BUONO" a me sui rispettivi attestati. Alle mie rimozioni il prof. Mastrolia corse ai ripari correggendo a penna il mio ridandomi quell'Ottimo a cui tanto tenevo. Mentre tu, grazie a me, riuscisti a conservare il giudizio erroneamente assegnato. Vuoi vedere che se la preside non vi perdonava, sarei stato io l'escluso agli esami solo per il fatto di essere omonimi. La gita a Paestum avrebbe così cambiato il corso della storia.



Credere nell'am...

Forse un giorno non ci crederò più
e non sarà il giorno in cui
mi sentirò tradito
non sarà quel mese che
non si farà più vedere
non saranno i momenti che
non mi saluterà più per strada
non sarà quando
mi abbandonerà per uscire con un altro
ma sarà il giorno in cui
mi sentirò invecchiato,
magari anche a vent'anni oppure a trenta,
ma io nell'amore e nell'amicizia ci credo
e poi invecchierò a trecento anni
in un'altra vita
ancora pieno di sentimenti.

Criscuolo Giordano
classe 1° sez. A

"La Voce di Buccino"

Direttore responsabile
Dino Baldi

Direttore
Angelo Imbrenda

Stampa GRG (z.i.) - Salerno

Hanno collaborato

Vincenzo Bardaro
Antonio Freda
Giuseppe Iorio
Eduardo Magaldi

Alla deriva il calcio a Buccino

I risultati negativi in una squadra di calcio possono anche starci e i fattori che li determinano possono essere molteplici. Cerchiamo di individuarli e fare di conseguenza un'analisi degli stessi. Il motivo principale è la mancanza di un campo di calcio e sappiamo quali conseguenze negative ciò comporta sia a livello societario (maggiori spese) che sul rendimento dei calciatori. Su questi punti non ci soffermiamo ulteriormente avendolo già fatto in precedenza. Il motivo che non prevede giustificazione è il comportamento di alcuni calciatori, che dimostrando mancanza assoluta di "professionalità" o per dirla ancora più brutalmente di attaccamento ai colori sociali, si comportano come prime donne di teatro. Il motivo è che spesso si rifiuta di andare a giocare in trasferta adducendo varie scusanti, o di andare a fare gli allenamenti infrasettimanali. Nemmeno Maradona poteva prendersi il lusso di non fare un minimo di preparazione. Ciò significa non solo rispetto verso la società ma anche nei confronti degli altri compagni di squadra che sono sempre pronti a scendere in campo nei confronti degli altri compagni di squadra che sono sempre pronti a scendere in campo, anche nelle "situazioni" e trasferte più "pericolose". Questo è un vecchio andazzo che si perde nella notte dei tempi del calcio buccinese. In casa sono tutti bravi a fare la passerella e gonfiare i muscoli, salvo poi afflosciarsi quando si va a rispondere di atti poco sportivi nelle partite di ritorno.

Lo sport è innanzitutto rispetto per i compagni e per gli avversari ed è una grande palestra di vita se lo si pratica in maniera corretta. Cambiare l'allenatore è la forma classica per non risolvere il problema quando i risultati negativi sono dovuti a questi motivi. Visto che il potenziale della squadra è nettamente superiore ai risultati conseguiti, la colpa non è dell'allenatore ma va equamente ripartita tra questo e i giocatori. Di conseguenza se provvedimenti devono essere presi, devono toccare tutti i colpevoli. Continuare in questo equivoco non porta a nessun risultato. Fare ultimi o penultimi in classifica dopo le vicende della partita sospesa non cambia nulla. Non è nemmeno importante se le colpe sono di nostri giocatori o di quelli della squadra avversaria, resta il fatto negativo che si sposta dalla cronaca sportiva alla cronaca nera. Lo sport è tutt'altra cosa. È meglio continuare il campionato con undici ragazzini che gettano sul campo l'entusiasmo e la voglia di fare sport nella sua espressione più genuina che continuare nell'equivoco di vedere sul campo i "campioni" del nulla.

Angelo Imbrenda

Landolfi s.n.c. di Giorgio Landolfi & C.

Concessionaria



olivetti

PRODOTTI PER UFFICIO
INFORMATICA
COMPUTERS
TELEFONIA e FAX
ARREDAMENTI
ASSISTENZA TECNICA
Viale Pastore, 59 - BATTIPAGLIA
Tel. 0828/305528

La tradizione buccinese in cucina

Ristorante "La Quercia"

Salone per:

Ricevimenti • Banchetti • Manifestazioni

Via S. Paolo Buccino - Tel. 0828/952516

La cucina volceiana... una storia infinita

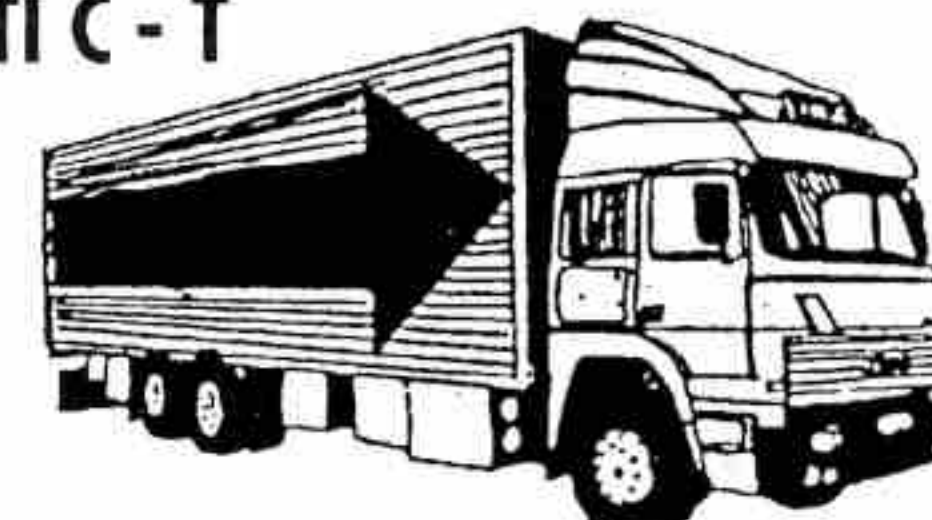
Ristorante Bar "Montestella"

Simpatia • Cortesia • Professionalità

Nel segno della tradizione volceiana
Piazza S. Vito Buccino - Tel. 0828/951056

AUTOTRASPORTI C - T

**Nicola
Tozza**



Via Provinciale, 90 - 84021 BUCCINO (SA)
Tel. 0828/951988

Liste di nozze
Bomboniere
Articoli da regalo
Composizioni floreali
Via A. Gramsci, 4



84021 BUCCINO
Tel. 0828/951625

Abiti da sposa
e
Prima Comunione
Tendaggi e arredi
Corso Garibaldi, 76

Caterina Imbrenda

CARTOLIBRERIA - GAS

Neg. Corso Garibaldi - Tel. 0828/952066 Buccino (Sa)
Abit. Contrada Sarnese - Tel. 0828/951867 Buccino (Sa)

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUCCINO

SEDE: Piazza Mercato - Tel. 0828/95.10.18 - Fax 95.23.77 - 84021 BUCCINO (SA)
FILIALI: Piazza Amendola - Tel. 0828/95.53.92/93 - 84020 S. GREGORIO MAGNO (SA)
Via Vito Gembo - Tel. 0828/97.72.00 - 84020 PALOMONTE (SA)

PASTICCERIA GELATERIA

Lepore

Via Annunziata, 12
BUCCINO (SA)
Tel. 0828/952384



Record d'incasso della Buccinese 2 spettatori L. 100.000

Un episodio che si lega alla storia del calcio buccinese, riguarda una partita di calcio che si giocò sul campo di Polla negli anni '70. Un piccolo inciso: la buccinese non avendo un campo era costretta ad "emigrare" sui campi di S. Gregorio, Polla, etc., forse per solidarietà nei confronti di tanti lavoratori. Anche il calcio a Buccino emigrava e continua ad emigrare. Possiamo affermare che Buccino è un paese di emigranti sia nel lavoro che nello sport. Chissà la parentesi, torniamo all'episodio di Polla. In quell'occasione si giocava contro il Montecorvino Rovella. Questa squadra aveva grossi problemi di classifica come la buccinese che usava navigare nei bassifondi della classifica. Pioveva a dirotto e il presidente del Montecorvino, accortosi della mancanza della Forza Pubblica, cercò di non giocare presentando una riserva scritta all'arbitro per vincere la partita a tavolino. L'arbitro fece un sopralluogo sul campo e vide sulle tribune solo due spettatori sotto un ombrello. Visto che non c'era nessun altro dichiarò: "di quei due spettatori non ho paura, possiamo giocare". I due spettatori non erano altro che la moglie del presidente della buccinese, Maria Grazia Magaldi e il capo dei tifosi della stessa squadra, Pasquale Imbrenda (cangiarra). Così il Montecorvino rifiutando di giocare ebbe partita persa e un punto di penalizzazione. Inoltre dovette rimborsare alla Buccinese L. 100.000 per il mancato incasso. Questo è stato, per tanti anni, il primato d'incasso della Buccinese.

Solidarietà con "La Voce di Buccino"

Il giornale si sostiene con il Vostro
contributo volontario

C/C postale n. 36456002 intestato a:

Angelo Imbrenda

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Carolei, 22

00173 Roma

Tel. 06-72670085

Un Vostro piccolo contributo significa che
avete apprezzato l'iniziativa e provvederemo
a inviarVi il giornale che avrà periodicità bimestrale.